

Emanuela De Crescenzo
Francesco De Filippo

Publicate esordienti?

Guida pratica per chi ha un libro nel cassetto



Indice

Visto si stampi!	pag.	7
L'editore: i manoscritti? Li leggiamo tutti	pag.	11
Il lettore: scrivete qualcosa di nuovo	pag.	15
I consigli di Andrea Camilleri	pag.	17
Le case editrici	pag.	21

© 2004 Nutrimenti srl

Prima edizione ottobre 2004
www.nutrimenti.net
via Appennini, 46 - 00198 Roma

Art director: Ada Carpi
ISBN 88-88389-28-8

Visto si stampi!

Il cuore sobbalza, i pensieri schizzano disordinatamente all'idea che stantuffi e inchiostri di gigantesche rotative lavoreranno per comporre in sedicesimi o in trentaduesimi, trasformare in volume il manoscritto che è costato tanta fatica. Il parto della fantasia, della riflessione, dell'analisi diventa libro, traghettando l'impiegato, il ragioniere, il maestro di scuola, il giovane sensibile, l'abile manipolatore di parole e sintassi dall'oscurità della sua stanza all'Olimpo degli scrittori. Il libro opera una mutazione genetica su chi l'ha scritto: da individuo comune diventa Autore, Scrittore.

A dispetto della fredda tecnologia e della nevrotica rapidità, scrivere è un atto sancito da romanticherie. Un romanzo, un saggio, poesie, non sono solo il succo di un'azione di spremitura del tormento interiore, il gesto intimo e produttivo che materializza un sentimento o un'esperienza, uno 'sfoderarsi'; sono soprattutto il manifestare agli altri questo complesso di attività, animati da una abbondante indispensabile dose di vanità. Un complesso di attività che è passe-partout per un girone superiore, passaporto per un gradino più in alto. Non c'è

scrittore che palpando con emozionata incredulità la ‘staffetta’, la prima copia stampata del proprio scritto, non si sia sentito Proust, Joyce, Follett, Pennac o Camilleri pensando che quelle pagine avevano il potere di cambiare il mondo, o, almeno, il mondo della letteratura.

Paese contraddittorio, in Italia, come è noto, tantissimi scrivono e pochissimi leggono. Sarà per questo che riuscire a pubblicare è molto difficile; anzi, come per un paradosso, la difficoltà è anticipata: è molto complicato riuscire a ‘farsi’ leggere. Fare in modo che tra le tonnellate di manoscritti, i miliardi di bites inviati alle case editrici, il lettore quando non l’editore stesso, scelga il nostro lavoro. Una volta attraversato questo imbuto, se il prodotto artistico ha valore ci sono buone probabilità che venga stampato. Spesso dopo qualche dolorosa modifica, che per l’autore equivarrà al sacrilegio, alla crudeltà di accoltellare, a tradimento, a propria figlia.

La prima pubblicazione è dunque come un tappo che, finalmente, salta. Se per gli autori alla prima opera è complesso trovare un editore, in seguito le difficoltà diminuiscono. Per questo è opportuno tentare con tutte le case editrici, con la consapevolezza di tre dati: più importanti sono le aziende più alto è l’ostacolo; i piccoli editori spesso fanno da talent scout di autori che successivamente ‘vendono’ a case più grandi; al di là del fatturato, è preferibile scegliere un’azienda che abbia una buona distribuzione sul territorio. Anche e soprattutto nel caso che si paghi per la pubblicazione.

Abbiamo lavorato a questo libro-manuale pensando proprio al mondo eterogeneo e impaziente compreso nel sostantivo ‘esordiente’; a tutti coloro che hanno uno o più libri nel cassetto o che stanno per mettercelo, e tentano di trovare personalmente un editore che glielo pubblichi senza rivolgersi ad una agenzia letteraria. Sapeva-

mo che tanti non sanno come comportarsi nel rapporto con il magmatico universo dell’editoria; ignoravamo, invece, che sono molti gli editori (piccoli e medi) che cercano ‘prime opere’ da dare alle stampe. Le aziende riportate in questo volume sono state selezionate proprio pensando agli esordienti: sono quelle comunque disponibili a considerare opere prime. Il nostro lavoro sarebbe riuscito nel suo intento se diventasse cerniera tra due mondi che non sempre si incontrano.

Nella speranza di favorire tale dialogo, a corredo abbiamo intervistato due editori di media dimensione, e in crescita, e un autore conosciuto in tutto il pianeta per offrire i loro punti di vista e consigli.

Il nostro suggerimento è: inviate a tutti ciò che avete scritto riservandovi solo per ultima la possibilità di pagare per vederlo pubblicato e... in bocca al lupo.

L'editore: i manoscritti? Li leggiamo tutti

Elido Fazi, per soddisfare la sua passione per la letteratura anglosassone, nel 1995 ha fondato la Fazi Editore. Una piccola realtà che negli ultimi tre anni ha triplicato il fatturato e, con la pubblicazione di settanta novità l'anno e un catalogo che a fine anno conterà seicento libri, si colloca tra le medie case editrici italiane.

1) Cosa deve fare un esordiente per essere pubblicato?

Inviare un dattilo in formato cartaceo alla nostra segreteria di redazione. È più semplice di quanto non si creda. Valutiamo attentamente tutte le proposte che arrivano copiose e le consideriamo seriamente. Alla lettura del testo segue, generalmente, una risposta motivata, pertinente e dettagliata: è giusto che chiunque abbia delle velleità di scrittore abbia un riscontro, qualunque esso sia.

2) Quali sono gli errori che deve evitare?

Mandare a caso un dattilo senza informarsi. È bene sapere di cosa si occupa la casa editrice, quale sia la linea strategica perseguita. Conoscere il referente è necessario

in qualunque caso.

3) *Come si presenta un'opera a una casa editrice?*

Una buona scheda, corredata di qualche cenno biografico e notizie utili alla comprensione del testo, aiuta e accelera i tempi. La sinossi dovrebbe essere più articolata possibile per consentire una valutazione rapida e immediata del testo. I modi di presentare l'opera possono variare, la scelta la dice lunga sulle potenzialità dell'autore stesso, serve a capire.

4) *Romanzi, poesie, saggi o racconti. Qual è il prodotto migliore per l'editore?*

I romanzi hanno maggiore vendibilità; i racconti stentano ad affermarsi sul mercato (ultimamente meno), come la poesia. La saggistica, poi, ha buone possibilità. Ma questo non ha nulla a che vedere con la scrittura.

5) *Quali sono i rischi che corre un editore nel pubblicare un esordiente?*

Vuol dire mettersi in gioco. Il mercato editoriale è saturo, le nuove leve fanno fatica ad affermarsi. A questo si aggiunge, poi, la difficoltà di capire le potenzialità di un testo.

6) *Spesso quando l'esordiente acquista notorietà viene 'acquistato' da un grande editore. Come si difende una media casa editrice da questo fenomeno?*

Non è un problema al quale si può porre rimedio. Alle medie case editrici non resta che accettare le condizioni poste. Siamo un vivaio.

7) *Quanti manoscritti di esordienti ricevete?*

Ne arrivano cinquanta a settimana. E la selezione è complessa perché spesso il livello è buono. Ognuno ha

qualcosa da dire. Le fasi di lettura sono tre: una prima, attenta ma rapida, una seconda, più approfondita e analitica cui segue una scheda piuttosto articolata. Partendo dalle motivazioni di un preparato lettore si affronta il testo più seriamente. Questo non significa che gli altri vengano ignorati: si dà a tutti la stessa importanza. E a tutti inviamo, via posta o via e-mail, una valutazione ponderata con qualche consiglio. Niente di standard: alla Fazi i manoscritti li leggiamo sul serio.